

Antonio da Silva Ferreira

Per ben due volte almeno, nella storia della Congregazione salesiana in Brasile, il tema della pace è al centro degli sforzi dei figli di don Bosco: nel caso dell'incrociatore *Lombardia* (1896) e nella fondazione della *Missione di Santa Caterina* (1916).

L'incrociatore Lombardia

Il primo caso si inserisce in un momento delicato e difficile dei rapporti tra la comunità degli immigrati italiani in Brasile e le altre etnie di quella nazione, specialmente nella S. Paolo degli anni '90.¹ Alcune intemperanze commesse nelle commemorazioni del venticinquesimo di Porta Pia hanno fatto sì che si ripetessero gli scontri e le violenze che accadevano già da qualche anno e resero ancora più difficili le trattative diplomatiche che, con alterne vicende, Italia e Brasile portavano avanti su un lungo contenzioso riguardante l'emigrazione.

L'ambiguità, che in un primo momento sembrava adombrare il significato dell'arrivo a Rio de Janeiro dell'incrociatore italiano *Lombardia*, fu subito dimenticata alla luce della tragedia di tante giovani vite di marinai italiani falciate dalla febbre gialla, delle immediate provvidenze che il Governo brasiliano prese in loro favore e dell'eroica carità del salesiano D. Antonio Varchi,² accorso immediatamente in loro aiuto, con grave pericolo della propria vita.³ Il gesto esemplare di D. Varchi, che unì brasiliani e italiani nell'ammirazione della sua carità e nel plauso al suo eroismo, contribuì non poco, insieme alla pietà per tanti giovani che finivano così miseramente la loro esistenza, a portare i governanti e le popolazioni a più sani consigli, e si arrivò a una soluzione equa e pacificatrice di quella situazione conflittiva.

¹ Oltre che dai giornali dell'epoca si possono attingere notizie sull'argomento dalle relazioni dei R. Consoli e anche da P. MALDOTTI, *Relazione sull'operato della missione del porto di Genova dal 1894 al 1898 e sui due viaggi al Brasile*. Genova, Tipografia della Gioventù 1898, oppure in *Studi Emigrazione* 5 (1968) n. 11-12, pp. 417-480.

² D. Antonio VARCHI (1860-1933), n. a Montanaro Canavese, Italia. Nel 1885 fece la professione religiosa nelle mani di D. Bosco. Sacerdote a Niterói nell'88. Uomo dedito agli studi sacri e alla preghiera, si distinse sempre per la coerenza tra quello che predicava e quello che viveva, e per l'amore che aveva per D. Bosco e per i suoi insegnamenti. Morì a Lavrinhas, S. Paolo, Brasile.

³ Cf BS 20 (1896) n. 7, pp. 177-180.

Ma l'oggetto di questo studio è la fondazione della Missione di Santa Caterina, nel sud del Brasile, studio che obbligherà a ritornare molti anni addietro nella storia.

Il « Contestado »

Tra S. Paolo e Rio Grande del Sud il trasporto delle merci e delle persone poteva seguire due vie diverse: la via del mare, servendosi delle tante navi di lungo percorso o di cabotaggio; oppure la via dei « tropeiros », cioè la strada mulattiera che, partendo da Sorocaba nella Provincia di S. Paolo, attraversava l'altipiano di Parana e di S. Caterina per arrivare poi alle colline del Rio Grande del Sud.

La linea di confine tra il Parana e S. Caterina non era chiara. Il possesso di una vasta regione di queste due province, tra i fiumi Iguassù e Uruguay, era oggetto di disputa tra i due governi e per questo era stata chiamata *Contestado*.

Con l'avvento della Repubblica federativa nel 1889 e con l'autonomia costituzionale degli Stati, la controversia assunse toni più aspri. Ci furono delle scaramucce tra le milizie di entrambi le parti, e la questione dei confini incominciò il suo lungo e sofferto pellegrinaggio attraverso i tramiti delle più alte Corti dell'Unione brasiliana. Nel Contestado però, la vita non poteva aspettare e continuava il suo tragico corso.

I Colonnelli

Nell'altipiano caterinese, le lotte per il possesso della terra da parte delle grandi famiglie aveva assunto la forma di *colonnellismo*, comune a quasi tutto il Brasile di allora.⁴

Dominante nella politica di tutto lo Stato era la famiglia Ramos. Sull'altipiano, a Curitiba, dominavano gli Almeida. All'inizio del sec. XX, però, il vecchio colonnello Almeida aveva passato il comando a Francisco de Albuquerque, che non era della famiglia ma aveva aderito alla loro parte. A tale decisione si oppose uno dei figli, Henrique de Almeida. La lotta fra le due fazioni durò fino alla seconda guerra mondiale.

⁴ Il « colonnellismo » era una struttura piramidale, nella quale esisteva una stretta interdipendenza tra il vertice e la base della società. Alla sua origine si trovavano normalmente i gruppi di parentela, suo fondamento economico era il possesso della ricchezza fondiaria, ma anche di altro genere, che rendeva possibile la distribuzione di favori e la formazione di una clientela politica. Esso, infine, si traduceva in una fitta rete di rapporti personali, sociali, religiosi e commerciali, che esprimevano il tessuto sociale della regione e nella quale ognuno trovava la propria posizione (Cf M.I. PEREIRA DE QUEIROZ, *O coronelismo numa interpretação sociológica*, in BORIS FAUSTO [ed.], *História Geral da Civilização Brasileira*, III, *O Brasil Republicano*, vol. I, pp. 153-190).

I Monaci

Non essendovi quasi clero nella regione, molti erano i laici che la percorrevano promuovendo la recita del Rosario e di altre preghiere e curando gli ammalati con le loro benedizioni (pagelanza).

Dal 1840, nel campo religioso sorgono i « monaci ». Erano laici che vivevano in fama di santità e che si dedicavano non solo alle preghiere e alle cure, ma anche a fare penitenza e a predicare il Vangelo. Sul primo di questi monaci — João Maria — sappiamo soltanto che ha predicato verso il 1840, quando i torbidi della Guerra degli Straccioni del Rio Grande del Sud (1835-1845) avevano raggiunto Santa Caterina.

Alla fine del secolo scorso, Santa Caterina fu coinvolta nella Rivoluzione Federalista (1892-1895), del Rio Grande del Sud, quando i Federalisti avevano messo in atto *l'invasione del Nord*. Sorse allora un nuovo monaco — anche esso João Maria —, a predicare l'avvento del Regno di Dio. Appoggiava i ribelli contro il Governo di Rio de Janeiro e suscitava in quelle popolazioni la speranza del Regno del Messia, che doveva tornare presto.

Scomparso João Maria, prese il suo posto un terzo monaco — José Maria —, che si diceva fratello del precedente e predicava ugualmente l'avvento imminente del Regno.⁵

I Frati Francescani

La politica del Governo imperiale di far morire lentamente gli Ordini religiosi e alcuni fattori interni alla vita della Provincia di Santo Antonio avevano avuto come conseguenza una grave decadenza dell'Ordine francescano in Brasile.⁶ Ma dal 1878 il Ministro Provinciale Antonio de S. Camilo de Lelis Carvalho aveva portato avanti una vigorosa azione presso il Governo imperiale, il Ministro Generale dell'Ordine e la Santa Sede per superare quella situazione di crisi. Sospeso per qualche momento tutto il suo lavoro a causa della proclamazione della Repubblica, finalmente nel 1892 si concretarono i risultati di tali sforzi. La Provincia della Santa Croce di Sassonia si assunse la Missione del Brasile e preparò un gruppo di Missionari da inviarvi.⁷

⁵ Cf D. TEIXEIRA MONTEIRO, *Um confronto entre Juazeiro, Canudos e Contestado*, in BORIS FAUSTO, *História Geral da Civilização Brasileira*, III, *O Brasil Republicano*, II, pp. 38-92.

⁶ Diversi tentativi di riforma erano stati fatti precedentemente, come quello del Ministro Provinciale João do Amor Divino (1871), ma senza risultati. La situazione era arrivata a tal punto che nel Capitolo generale dell'Ordine, nel 1889, la Provincia di Santo Antonio del Brasile non figurava tra i partecipanti.

⁷ Cf V. WILLEKE, *Zur 300 Jahrfeier der südbrasilianischen Franziskanerprovinz 1675/1975*, in *Franziskaner Studien* 57 (1975) 128-146; V. WILLEKE, *Die Neubelebung der Nordbrasilianischen Franziskanerprovinz*, in *Zeitschrift für Missionswissenschaft und Religions-*

A S. Caterina i Francescani avevano soltanto una residenza per accogliere i Missionari al loro arrivo in Brasile. L'interessamento sia del Vescovo di Curitiba che delle colonie tedesche dello Stato, desiderose di conservare la lingua e le tradizioni, ebbe come conseguenza che all'ultimo momento si accettasse un lavoro a tempo pieno con esse e si includessero nella spedizione missionaria che partiva alcuni Missionari per quello Stato. Furono fondati allora, nel 1892, i conventi di Blumenau e di Lages.

Fra i Francescani di Lages si distinse Fra Rogério Neuhaus. Fu capace di capire l'uomo dei campi. Mai permissivo, sapeva distinguere ciò che era *illicito* da ciò che era soltanto *diverso*. Sapeva rischiare per il bene dei fedeli e tollerare le usanze del popolo, così diverse da quelle della sua terra di origine.

Ma su alcuni punti non fu possibile l'accordo con i « monaci ». Questi volevano la facoltà di battezzare i bambini in ogni caso; altro pomo di discordia era l'obbligatorietà della Messa e della confessione. Ma la controversia fondamentale era sull'imminenza degli « ultimi giorni », giacché i monaci credevano che il secondo Avvento del Signore era alle porte.⁸

Percival Farquhar

Figlio di un industriale quacchero, Percival Farquhar nacque a York, Pennsylvania, nel 1864. Dopo aver lavorato con esito alterno negli Stati Uniti, si dedicò ai settori diversi dell'economia a Cuba, nel Guatemala e nel Brasile. Sognava stabilire un impero ferroviario nell'America del Sud. Nel 1906, costituì la *Brazil Railway Company*, che subito acquistò la concessione della Ferrovia S. Paolo-Rio Grande, la cui costruzione era ancora agli inizi.

E perché ci fossero delle merci sufficienti per la ferrovia, nel 1906 fondò la *Southern Lumber and Colonization Company*, per sviluppare i 6 milioni di ettari di terra di cui aveva avuto la concessione nel Parana e in Santa Caterina.⁹

La guerra del Contestado

Con la crisi finanziaria avvenuta nel 1907 a Londra e a New York,

wissenschaft 52 (1968) 277-288; V. WILLEKE, *Actas Capitulares da Província de Santo Antonio do Brasil, 1649-1893*, in *Revista do Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro*, 286 (1970) 92-222.

⁸ Cf P. SINZIG, *Fra Rogério Neuhaus*. Petrópolis, Vozes [1939]. - Heinrich NEUHAUS (1863-1934), in religione Fra Rogério NEUHAUS, n. a Borken, Germania, entrò tra i Francescani in Olanda nel 1881. Fece i voti semplici nell'82 e i solenni nel 1885. Sacerdote nel '90, partì per il Brasile. Finché la salute lo permise, lavorò tra gli emigrati. Morì a Rio, in fama di santità.

⁹ Cf P. SINGER, *O Brasil no contexto do capitalismo internacional 1889-1930*, in BORIS FAUSTO [ed.], *Historia Geral da Civilização Brasileira, III, O Brasil Republicano*, I, pp. 345-390.

Farquhar si rivolse a capitali francesi. A Parigi gli diedero appoggio, ma esercitarono forti pressioni perché accelerasse la realizzazione dei suoi progetti e il conseguente rimborso dei prestiti. La *Lumber* diede quindi inizio all'espropriazione delle terre a lei concesse nel sud del Brasile.

Si creò allora nel Contestado una situazione esplosiva. C'erano le lotte tra Albuquerque e Almeida; c'erano i *maragatos* fuggiti dal Rio Grande del Sud dopo la disfatta delle truppe federaliste; a questi si aggiunse qualche migliaio di « senza-terra », espulsi dalla *Lumber* e dalla Ferrovia. La predicazione del monaco José Maria fu la scintilla che fece scoppiare la *Guerra del Mondo Nuovo*, la *Guerra del Contestado*. Contro la Repubblica, atea e oppressiva dell'uomo, quei contadini si organizzarono seguendo l'ordinamento dei *Reali di Francia*, le cui geste erano da loro ben conosciute. Dal cielo, S. Sebastiano doveva scendere per mettersi alla testa di questo esercito di nuovo tipo, assieme ai monaci S. João Maria e S. José Maria, per instaurare il Regno dei Cieli sulla terra.¹⁰

Le ostilità incominciarono quando gli Albuquerque attaccarono i contadini, credendo erroneamente che fossero dei partigiani di Henrique Almeida. Cominciata nel 1911, la guerra si protrasse fino al 1916. L'esercito regolare, la milizia dei due Stati e migliaia di soldati irregolari furono mobilitati contro i ribelli; perfino l'aviazione fece la sua comparsa, non solo con aerei da ricognizione, ma anche mitragliando i « santi villaggi » e sganciando bombe su di essi. Ancor oggi gli anziani hanno paura di parlare delle atrocità subite dalla popolazione civile in quella guerra tra la « santa confraternita » e i poteri della Repubblica.

Tentativi di mediazione dei Francescani

Nel 1913, Fra Rogério andò spontaneamente a Taquaruçu per tentare la pacificazione dei ribelli. Fu ben ricevuto. Ma i contadini erano indecisi se ubbidire al sacerdote oppure continuare la guerra santa. Prevalse l'opinione di alcuni che identificarono la loro causa con quella della libertà, della vera Libertà che si poteva godere soltanto nel secolo futuro.

Alla fine del 1914, Farquhar doveva già sperimentare l'amaro sapore del fallimento delle sue imprese. Al suo posto, nella Ferrovia S. Paolo-Rio Grande, sottentrava il Governo brasiliano. La conduzione della guerra da parte del Governo della Repubblica venne affidata allora al generale Fernando Setembrino de Carvalho che arrivava dal Cearà, nel Nordest brasiliano, dove un'altra ribel-

¹⁰ Sono ben noti gli studi linguistici che fanno conoscere la persistenza della lingua parlata portoghese dei secc. XVI e XVII nell'ambiente contadino brasiliano. Anche questa forma di Messianismo *Sebastianista*, in cui vengono confusi S. Sebastiano martire e il re D. Sebastiano morto in battaglia contro i Mori a Alcaccer-Kibir e il cui ritorno era sempre aspettato, è propria della fine del sec. XVI e inizi del XVII in Portogallo.

lione contadina aveva fatto cadere il governo di quello Stato¹¹ e dove, grazie a Padre Cícero Romão Batista, era riuscito a ottenere la pacificazione e il riconoscimento dell'autorità repubblicana.

Setembrino volle tentare a S. Caterina un esperimento simile a quello del Ceará, e chiese a Fra Rogério di tornare dai contadini e ottenere la pace prima che fosse troppo tardi. Ma il buon Franciscano non era padre Cicero. Fu ricevuto a colpi di fucile. E la guerra proseguì implacabile, mentre Fra Rogério tentava, con esito positivo, di salvare le donne e i bambini.

Italiani e tedeschi nella vallata dell'Itajaí

L'insuccesso dei Francescani tedeschi nella pacificazione del Contestado, fece comprendere alle autorità di S. Caterina che era necessario intervenire tempestivamente nella situazione della vicina vallata del fiume Itajaí.

Scendendo dall'altipiano, questo fiume e i suoi affluenti formano delle fertili e ridenti vallate, popolate all'inizio dai tedeschi che, avendo Blumenau come centro,¹² occuparono i luoghi di più facile accesso. Dipendevano dal consolato austriaco di Curitiba. La diocesi di Münster formava e inviava il clero per assistere i cattolici. Però non sempre questo era sufficiente ai bisogni. Si aveva fatto ricorso, dunque, all'aiuto dei Francescani tedeschi e dei Gesuiti.

Dopo i tedeschi arrivarono gli italiani, i polacchi e qualche colonia di ungheresi. Ricevuti dai tedeschi con poca simpatia, furono spinti a contendere agli Indi, alle belve, alla foresta e alle malattie i posti più in su nelle vallate dei fiumi.

Oltre il consolato austriaco di Curitiba, si occupava degli immigrati italiani il consolato italiano di Florianópolis. Nel 1902, il console Cav. Gherardo Dei Principi Pio di Savoia¹³ notava che, mentre i tedeschi erano bene organizzati e godevano della protezione dei loro connazionali di Europa, gli italiani erano quasi del tutto dimenticati.

Dal punto di vista religioso, il catechista laico suppliva, per la catechesi e per le preghiere, il prete italiano che mancava.¹⁴ Qualche volta veniva a dir Messa un prete tedesco. Dal 1892 i Francescani, stabilendosi prima a Blumenau e poi in altre colonie, incominciarono a dare loro regolare assistenza religiosa.

¹¹ Di formazione positivista, forse preso dalle idee espresse da Euclides da Cunha in *Os Sertões* sul contadino del Nordest del Brasile, sembra che Setembrino non sia riuscito a comprendere tutta la profondità del fenomeno P. Cícero Romão Batista (1844-1934) e la sua importanza per la vita del Nordest di quell'epoca. P. Cicero era per tutti quei contadini il *padrino* amato e stimato, per il quale i *figliocci* erano disposti a dare anche la vita.

¹² Fondata nel 1850 dal Dr. Hermann Bruno Otto Blumenau.

¹³ *Memoria sulle condizioni economiche e commerciali dello Stato di S. Caterina nel 1900*, in *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, 1902, n. 17, Giugno, pp. 3-17.

¹⁴ Cf V. VICENZI, *História e imigração italiana de Rio dos Cedros*. Blumenau, Fundação « Casa Dr. Blumenau » 1985, pp. 108-109.

Contraddizioni e conflitti nella vallata dell'Itajai

Durante la Rivoluzione Federalista del Rio Grande del Sud, la regione fu sconvolta dall'invasione del Nord.¹⁵ La fermezza e specialmente il tatto di Hercilio Luz¹⁶ ristabilirono la pace nella regione. Ma sorse allora una nuova fonte di conflitti.

La tensione esistente in Europa tra Italia e Austria si rifletteva nelle colonie degli immigrati. Poiché i Francescani erano tedeschi, contro di loro si rivolse l'animosità di alcuni italiani. Nel 1911, un attentato con una bomba contro Fra Modestino e Fra Policarpo, a Rio dos Cedros, mise in maniera drammatica sul tappeto la questione dell'assistenza religiosa agli immigrati.

Tutto lo Stato di S. Caterina dipendeva, fino al 1908, dalla diocesi di Curitiba, nel Parana. Creatasi nello Stato la nuova diocesi di Florianópolis, ne fu nominato vescovo Mons. João Becker. Era di origine tedesca, ma comprese dove era il problema e cercò di risolvere per quanto poté i conflitti esistenti tra le colonie di immigrati europei.¹⁷

Nel 1911 creava la parrocchia di Guarani-Mirim e vi inviava come primo parroco D. José Joaquim Goral, della Congregazione della Missione. Gli immigrati polacchi ivi residenti promossero una sottoscrizione, ringraziando il Vescovo della misura presa in loro favore. Ad Ascurra, che era una colonia a maggioranza italiana attorniata da coloni tedeschi, la tensione era arrivata a punti critici, anche con degli atti di violenza contro qualche Franciscano. Nonostante la resistenza dei tedeschi, Mons. Becker vi creò una parrocchia italiana. Ma il parroco ritornò in Italia nel 1914.

Intanto, Mons. Becker veniva trasferito a Porto Alegre e Florianópolis rimaneva senza console italiano.

Si propone di chiamare i Salesiani

Il 2 aprile 1914 era nominato vescovo di S. Caterina Mons. Joaquim Domingues de Oliveira, portoghese di nascita, ma cresciuto in Brasile. Educato dai Salesiani al Liceo del Sacro Cuore di S. Paolo, era entrato in Semi-

¹⁵ A Florianópolis i federalisti trovarono i marinai ribelli della flotta brasiliana, che da Rio de Janeiro portavano avanti una lotta parallela contro il Governo centrale. L'unione delle due ribellioni crearono in S. Caterina speciali difficoltà alle truppe governative, che non disponevano di navi.

¹⁶ Hercilio Pedro da Luz (1829-1924) aveva studiato a Florianópolis, a Rio e in Belgio. Partecipò alla campagna per la proclamazione della Repubblica. Presidente di S. Caterina dal 1894 al 1898.

¹⁷ Cf R. AZZI, *Uma presença entre os pobres*. S. Paulo, Editora Salesiana D. Bosco 1981, p. 160. - Mons. Johannes BECKER (1870-1946) n. a St. "Wendel, Treviri, Germania, fu vescovo di Florianópolis e arcivescovo di Porto Alegre.

nario e apparteneva al clero della diocesi. Era un grande amico dell'Opera salesiana.¹⁸

Il 14 novembre del 1915, arrivava a Florianópolis il nuovo console, Bruno Zucculin, nato nel 1885 e dal 1908 nella carriera diplomatica.

Governatore dello Stato di S. Caterina era il Colonnello Vidal d'Oliveira Ramos Junior, che agli inizi della Guerra del Contestado aveva comandato una colonna contro i ribelli.

Il Governatore di S. Caterina si rivolse, quindi, al nuovo console per cercare di ottenere dei preti italiani che portassero la pace tra gli immigrati della Vallata dell'Itajaí, specialmente ad Ascurra. Al console interessava chiamare i Salesiani anche per un'altra ragione: forse avrebbero potuto dare una spinta allo sviluppo economico e educativo dei centri coloniali italiani in quello Stato, aiutando così a colmare la distanza che li separava dai tedeschi.

Vescovo e console si misero subito d'accordo. Inizialmente si sarebbe dovuto affidare la parrocchia di Ascurra a quattro Salesiani e poi estendere la loro presenza ad altre parrocchie. Il console Zucculin scrisse allora al Ministro degli Affari Esteri dell'Italia, Giorgio Sidney Sonnino. Questi, il 3 marzo 1916, si rivolse a D. Albera per ottenere l'invio dei Salesiani.¹⁹

In Europa infieriva la guerra. Più di un migliaio di salesiani erano sotto le armi e nelle opere esistenti il poco personale rimasto doveva, oltre al lavoro consueto, sovraccaricarsi ancora coll'assistenza agli orfani di guerra negli oratori festivi e nei doposcuola.²⁰ Ciò nonostante, D. Albera incaricò D. Cerniti di trattare col Ministero degli Esteri e con la Santa Sede. Il 4 aprile, D. Cerniti informava il Capitolo del risultato dei passi compiuti.²¹

D. Albera rispondeva quindi al Ministro Sonnino tramite il Procuratore generale, D. Dante Munerati,²² presentando i nomi di quattro possibili Mis-

¹⁸ Mons. Joaquim DOMINGUES DE OLIVEIRA (1878-1967) n. a Vilanova de Gaia, Porto, Portogallo, era emigrato in Brasile. Sacerdote nel clero di S. Paolo nel 1901. Faceva parte della Commissione che preparava il Congresso Salesiano da realizzarsi a S. Paolo. Sapendo della sua elevazione all'episcopato, i Salesiani di quella casa gli avevano fatto una bella festa il 15 aprile.

¹⁹ Il barone Giorgio Sidney SONNINO era nato a Pisa nel 1847. Laureato in legge, dal '67 al '73 si diede alla carriera diplomatica. Deputato per S. Casciano dal 1880 al 1919, fu Ministro del Tesoro, Presidente del Consiglio dei Ministri e, dal 1914 al 19, Ministro degli Esteri. Morì nel 1922. - D. Paolo ALBERA (1845-1921) n. a None, Torino, entrato nell'Oratorio di Valdocco nel 1858. Dal '62 si era fatto salesiano e dal '68 era sacerdote. Ispettore in Francia, è tornato a Torino in qualità di Direttore spirituale della Società salesiana, visitò diversi paesi, anche dell'America del Sud. Nel 1910 diventava il secondo successore di D. Bosco nel governo della Società salesiana.

²⁰ Cf ASC D 871 *Verbali delle Riunioni Capitolari*, III, p. 220.

²¹ Cf ASC D 871 *Verbali delle Riunioni Capitolari*, III, pp. 221-222. - D. Francesco CERRUTI (1844-1917) era Consigliere Scolastico generale della Società Salesiana. Grazie alle pratiche per il pareggiamento di diverse scuole salesiane era in buoni rapporti con le autorità.

²² Il futuro Monsig. Dante MUNERATI (1869-1942) era nato a Bagnolo S. Vito, Mantova. Salesiano nel '91 e sacerdote nel '94 era Dottore in Teologia e *in utroque jure*. Procuratore generale della Congregazione salesiana dal 1909 al 1924, era dal 1908 Consultore di diverse Congregazioni Romane.

sionari da inviare. La loro partenza però era condizionata al bisogno di ottenere dal Ministero della Guerra l'esenzione dal servizio militare a loro favore. Si chiedeva che il Ministero degli Esteri se ne interessasse. I prescelti erano D. Giuseppe Bosso, D. Francesco Fazi, D. Giuseppe Pastorino e D. Giovanni Battista Rolando.

La risposta del Ministero della Guerra arrivava in maggio. Per D. Pastorino e D. Rolando non vi erano difficoltà a concedere il nulla osta per espatriare in Brasile. Per D. Bosso e D. Fazi, essendo riformati della classe 1882, dovevano prima presentarsi a nuova visita, e solo dopo aver regolato la loro posizione davanti al Consiglio di leva, avrebbero potuto chiedere il permesso per l'espatrio.²³

Intanto la Sacra Congregazione Concistoriale aveva telegrafato al vescovo di Florianópolis perché confermasse il suo benessere a tutta l'operazione. Il 6 giugno il Cardinale De Lai poteva comunicare al Procuratore generale dei Salesiani il beneplacito di quel vescovo.²⁴

A settembre però i Salesiani non erano ancora partiti. Dal Ministero degli Esteri ne chiedevano informazioni.²⁵ Era una corsa contro il tempo, ma c'era da premunirsi anche contro gli efficienti sottomarini tedeschi che seminavano la strage in mezzo al mare. Per questo i quattro Missionari, insieme a due Salesiani brasiliani, D. Carlos Leoncio da Silva e D. Epifanio Borges, sotto la guida di D. Pastorino, si erano messi in viaggio verso la Spagna, da dove, con il vapore *Catalina*, il 26 settembre prendevano il mare verso il Brasile.²⁶

²³ D. Giuseppe Domenico Bosso (1882-1922) n. a Moncaglia, Alessandria, entrò nella casa di Sampierdarena nel 1897. Salesiano nel 1902 e sacerdote nel 1911, andò in Brasile e lavorò fino alla morte a S. Paolo. - D. Francesco FAZI (1882-1954) andò dai Salesiani a Roma, Sacro Cuore. Professò nel 1907. Sacerdote nel 16, partì subito per il Brasile e dopo aver lavorato in diverse case tornò in Italia per motivo di salute, morendo a Gualdo Tadino. - D. Giuseppe PASTORINO (1882-1923) entrò a Sampierdarena nel 1894, dalla natia Masone, Genova. Salesiano nel 1905 e sacerdote nel 1911, partì per il Brasile e fu uno dei fondatori della Missione di Santa Caterina. Lavorò sempre in quella Missione. A Rio dos Cedros un Istituto salesiano per molti anni ha ricordato il suo nome. - D. Giovanni Battista ROLANDO (1882-1960), n. a Fontanile, Alessandria, entrò pure a Sampierdarena nel 1900. Salesiano nel 1905 e sacerdote nel 13, partì per il Brasile e fu uno dei fondatori della Missione di S. Caterina. Dopo essere stato Direttore per diversi anni la sua salute lo obbligò a tornare in Italia. Morì a Genova.

Una delle condizioni perché i Missionari potessero partire era che andassero in una Missione propriamente detta. Forse fu questo il motivo che portò all'erezione delle opere di S. Caterina in *Missione*, come si vede nell'Elenco.

²⁴ Il Cardinale Gaetano De Lai (1853-1928).

²⁵ Cf ASC 389 ASCURRA, Lettera di De Facendis a D. Munerati, 20.09.1916.

²⁶ Si trovava con loro anche D. Carmelo CASTELLI (1890-1942), che tornava in Uruguay. D. Carlos LEONCIO DA SILVA (1887-1969) che sarà poi uno dei nomi più in vista nel campo pedagogico della Congregazione salesiana, aveva appena finito gli studi teologici a Foglizzo e ritornava in patria. - D. Epifanio Borges (1887-) n. a Macahubas, Bahia, andò dai Salesiani nel Collegio di Salvador. Salesiano nel 1906 compì gli studi ecclesiastici a Foglizzo. Sacerdote nel 1916, tornò in Brasile, dove lavorò in diverse case del Nordest. Nel 1949 si incardinò nel clero della diocesi di Bonfim.

L'arrivo dei Missionari a S. Paolo

Mentre in Italia si trattava, in Brasile l'Ispettore Salesiano di S. Paolo — sotto la cui giurisdizione avrebbero dovuto operare i quattro Missionari — veniva a sapere della questione quasi per caso. D. Epifanio Borges, che studiava a Foglizzo, aveva inviato una cartolina al direttore della casa di Recife e vi aveva fatto parola in proposito. L'Ispettore, che si trovava in visita a quella casa del Nordest brasiliano, venne così a conoscenza dei piani per Santa Caterina.

Tornando al Sud, riceveva una lettera di D. Ricaldone,²⁷ allora Consigliere Professionale Generale, nella quale gliene faceva un semplice cenno, come se l'affare di quella Missione fosse già conosciuto dall'Ispettore.²⁸ Questi non perse tempo. Scrisse subito al vescovo di Florianópolis, — come sappiamo, exallievo di S. Paolo —, per ottenere da lui qualche informazione.

Intanto era chiamato dal Segretario della Nunziatura Apostolica a Rio, il quale aveva qualche cosa da comunicargli su Santa Caterina. Racconta lo stesso D. Rota: « Andai dal Segretario del Nunzio, e da ciò che ho potuto capire si tratta semplicemente di cosa che già era da immaginarsi: coloro che andranno a S. Caterina dovranno aver prudenza nelle loro relazioni colle Autorità, col popolo e cogli altri religiosi ecc. ».²⁹ Qualche giorno dopo, da Campinas scriveva a D. Albera manifestandosi favorevole all'andata dei Salesiani a S. Caterina, poiché da quelle famiglie di coloni stranieri si sarebbero potute ricavare numerose vocazioni. Accennava pure alla possibilità di un'esperienza simile nella diocesi di Santa Maria, nel Rio Grande del Sud, il cui vescovo aveva perfino costituito una commissione per preparare l'arrivo dei Salesiani.³⁰

²⁷ D. Pietro RICALDONE (1870-1951) n. a Mirabello, Italia, conobbe D. Bosco a Borgo S. Martino. Salesiano nel 1890, fu inviato in Spagna. Sacerdote nel 1894, fu direttore e ispettore. Promosse la Biblioteca Agraria Salesiana che diffondeva il Sistema Solari. Fu visitatore straordinario di parte delle case dell'America del Sud. Nel 1911 fu chiamato a Torino in qualità di Consigliere Professionale -Generale. Fece visita alle case degli Stati Uniti e del Messico. Eletto Prefetto generale nel 1922, visitò le Missioni dell'Estremo Oriente, promuovendo dopo questa visita la Crociata Missionaria. Nel 1932 diventava il quarto successore di D. Bosco. Non è questo il posto per parlare della sua proficua e svariata attività alla testa della Congregazione salesiana. Oltre la canonizzazione di D. Bosco e la beatificazione e canonizzazione di Madre Mazzarello, si può ricordare la Crociata catechistica, la fondazione del Pontificio Ateneo Salesiano e in questo la creazione dell'Istituto Superiore di Pedagogia colla collaborazione di D. Leoncio da Silva.

²⁸ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Albera del 12-09-1916. - Era ispettore D. Pietro ROTA (1861-1931), n. a Lu Monferrato. Salesiano nel 77 fu inviato in Uruguay. Sacerdote nel 1884. Direttore di alcuni collegi in Brasile e in Uruguay. In Brasile fondò le *Lecture Cattoliche* in portoghese. Ispettore dal 1908 al 1925 diede un forte impulso all'Opera salesiana nel campo scolastico, nell'assistenza agli immigrati, nel campo dell'evangelizzazione degli indigeni.

²⁹ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Gusmano, 18-09-1916.

³⁰ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Albera, 22-09-1916.

Solo l'undici ottobre arrivava a D. Rota la lettera di D. Gusmano del 2 settembre, nella quale si davano istruzioni a riguardo dei Missionari che stavano per arrivare: due sarebbero dovuti rimanere a S. Paolo ed essere sostituiti da altri due, essi pure italiani, ma che conoscessero già il portoghese e fossero in grado di mettersi in buoni rapporti con le autorità dello Stato. Il Consiglio ispettoriale, informatone dall'Ispettore, propose allora a Direttore della nuova Missione D. Angelo Alberti.³¹

Però inutilmente i salesiani da S. Paolo scendevano a Santos ad ogni arrivo di vapori spagnuoli, nella speranza di trovarvi quei Missionari. Finché il 22 ottobre, senza previo avviso, essi giungevano a S. Paolo. Il *Catalina* era andato direttamente a Santos senza toccare Rio. Non essendo previsto il suo arrivo nemmeno negli orari delle compagnie di navigazione, nessuno era andato ad aspettarli in porto.

D. Rota li ricevette bene. Il giorno dopo andò a far visita all'arcivescovo di S. Paolo insieme a D. Leoncio e a D. Epifanio. Mons. Duarte Leopoldo e Silva³² era stato vescovo di Curitiba e quindi di S. Caterina. A quanto sembra, solo allora, nella lunga conversazione coll'arcivescovo, l'Ispettore si rese conto della gravità della situazione e della vera natura della Missione Salesiana di Santa Caterina.

Fece subito i suoi piani: non inviare immediatamente i Missionari in mezzo alla difficile situazione che colà regnava; sarebbero rimasti a S. Paolo fino ai prossimi Esercizi spirituali di dicembre; intanto avrebbero imparato un po' di portoghese e avrebbero avuto un primo contatto con la realtà brasiliana. In questo frattempo, l'Ispettore sarebbe andato di persona a Florianópolis per trattare con Mons. Oliveira di tutta la questione; poi si sarebbero prese le decisioni opportune. Per S. Caterina si volevano soprattutto persone di somma prudenza.³³

Visita di D. Rota a Florianópolis

L'antica Desterro era stata sede del comando ribelle della Marina, ai tempi di Floriano Peixoto. Finita la ribellione, la capitale di S. Caterina aveva

³¹ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Gusmano, 15.10.1916. - D. Calogero GUSMANO (1872-1935) n. a Cesarò, Messina, era entrato a Valdocco nel 1885. Salesiano nel '92, sacerdote nel '95, fu segretario di D. Rua e di D. Albera e dal 1912 al 1935 Segretario del Capitolo Superiore. - D. Angelo ALBERTI (1869-1941) n. Cislago, Varese, era entrato dai Salesiani a Sampierdarena nel 1887. Salesiano nel '91, partì subito per Niterói, dove aiutò D. Rota nel periodo in cui il collegio era diventato Ospedale militare a causa della ribellione della flotta. Sacerdote nel 1894, lavorò in diverse case, dando prova della sua prudenza. Fondò la Missione di Santa Caterina nel 1916 e la diresse per un sessennio. Fatto Maestro dei Novizi nel 1941 morì pochi mesi dopo.

³² Mons. Leopoldo DUARTE E SILVA (1867-1938) era stato vescovo di Curitiba dal 1904 al 1907.

³³ ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Albera, 23-10-1916.

ricevuto la visita di Mons. Luigi Lasagna,³⁴ il quale aveva studiato con il Presidente Hercilio Luz la possibilità di una fondazione delle FMA in quella città. La morte del Vescovo di Tripoli interruppe ogni trattativa. Vi tornava adesso nuovamente un Ispettore salesiano per portare i figli di D. Bosco nello Stato.

D. Rota andò da solo a Florianópolis, giungendovi il 31 ottobre, ricevuto cordialmente dal Vescovo. La stessa sera fece visita anche al console Zucculm. Vescovo e console erano in pieno accordo sulle questioni essenziali e sulle linee generali. Ma dal lato pratico era ancora tutto da concertare.

Le trattative procedettero con rapidità. Invece della sola parrocchia di Ascurra, i Salesiani si sarebbero incaricati di due: Ascurra e Luiz Alves. La buona volontà e la comprensione dei figli di S. Francesco d'Assisi agevolò la soluzione del problema di Ascurra, parrocchia collocata all'interno della loro parrocchia di Rodeio. Da questa furono smembrate e trasferite a quella di Ascurra alcune cappelle in modo che ogni parrocchia avesse vita indipendente. Questo però fece sì che nella parrocchia di Ascurra gli italiani non fossero più la maggioranza, ma solo un terzo della popolazione.³⁵ Il che provocò l'osservazione del console Zucculin secondo il quale la soluzione di inviare solo dei preti italiani non era più la migliore. Nel territorio delle due parrocchie da affidarsi ai Salesiani esistevano, infatti, popolazioni di altre lingue, alle quali bisognava pure provvedere in qualche maniera.³⁶

Non essendo possibile in quel momento andare a vedere le cose *in loco* ad Ascurra e a Luiz Alves, D. Rota — d'intesa col Provinciale dei Francescani — prese accordi col Vescovo e col console e ritornò a S. Paolo.³⁷

Alla fine di novembre si proposero i nomi dei nuovi direttori: per Ascurra, D. Angelo Alberti e per Luiz Alves, D. Attilio Cosci.³⁸ In ogni comunità ci sarebbero stati due sacerdoti e un salesiano coadiutore, cioè ad Ascurra: D. Angelo Alberti, D. Giovanni Rolando e il coadiutore Valentino Barbieri.³⁹ A Luiz Alves: D. Attilio Cosci, D. Giuseppe Pastorino e il coadiutore Carlo Moretti.⁴⁰ Gli altri due venuti dall'Italia, D. Fazi e D. Bosso rimanevano a

³⁴ Cf RSS 6 (1987) n. 2, A.S. FERREIRA, *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 — 11-1895*. 3° caderno.

³⁵ BS 41 (1917) n. 5, p. 158.

³⁶ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Gusmano, 12.06.1917.

³⁷ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Gusmano, 04.11.1916.

³⁸ D. Attilio Cosci (1868-1941) n. a Livorno, andò a Torino nell'85. Nella campagna del 1890 fu inviato in Africa nei reparti della Sanità. Finito il servizio militare, tornò tra i salesiani e partì per il Brasile. Sacerdote nel '94, fondò nel 1904 la casa di Batatais, nel 1916 la Missione di S. Caterina e ancora la casa di Araxà. Dal 1930 fino alla morte lavorò a Araras.

³⁹ Valentino BARBIERI (1866-1932) n. a Mornese, Alessandria, entrò all'Oratorio nel '79. Salesiano nel 1886, partì per il Brasile, dove lavorò in diverse case.

⁴⁰ Carlo MORETTI (1866-1932) n. a Cassano d'Adda, Milano, emigrò in Brasile nel '99, lavorò in diverse case dell'Ispettorato.

S. Paolo. La presenza di salesiani coadiutori nelle singole comunità si rivelò una misura provvidenziale per quella Missione.

I Missionari arrivano a S. Caterina

L'otto dicembre 1916, i Salesiani destinati alla Missione di S. Caterina partivano da S. Paolo. L'undici sbarcavano nel porto di Itajaí. Lo stesso giorno quelli di Luiz Alves raggiungevano la sede della loro Parrocchia, dove la popolazione li accolse con simpatia. Quelli di Ascurra pernottarono a Blumenau, fraternamente ospitati dai Francescani nel loro convento e il dodici arrivarono ad Ascurra.

L'Ispettore, intanto, era partito verso il Nordest brasiliano per presiedere agli Esercizi spirituali dei confratelli di quelle lontane case.

In una lettera a D. Albera, scritta quasi un anno dopo, D. Attilio Cosci descrive la vita di quei primi Salesiani: visita mensile alle cappelle, preparazione dei bambini alla prima comunione, amministrazione dei Sacramenti, fondazione di nuove scuole per fanciulli, nelle quali si insegnava l'italiano e il portoghese.⁴¹

Sappiamo inoltre che ogni mese i Salesiani si riunivano ad Ascurra per l'Esercizio della Buona Morte, per la soluzione del caso di morale come si usava allora, e per qualche momento di fraternità.⁴²

D. Cosci, nella sua lettera a D. Albera, fa menzione di una sola difficoltà: quella della sussistenza materiale. L'ispettore, invece, scrivendo nel febbraio del 1917 a D. Gusmano, lodava il gran bene che si faceva alle anime, « ma — concludeva — le difficoltà non mancano ». ⁴³ Queste si incontravano soprattutto ad Ascurra e nascevano dalla situazione di guerra in Europa. Marcigaglia, nel suo libro *Os Salesianos no Brasil*,⁴⁴ riferisce di difficoltà sorte a Aquidabã, Vargem Grande, Harmonia, Nova Bremen, Rio do Sul e Matador. Ma i Salesiani, presentandosi come religiosi che non badavano alla politica ma solo al bene del popolo, le superarono agendo sempre con estrema prudenza.⁴⁵

A noi sembra, però, che, senza negare quanto detto sopra, per queste difficoltà siano da ricercare anche altre cause e non solo limitarsi alla situazione di guerra in Europa e nel mondo. Una di esse è che l'azione dei Salesiani probabilmente rompeva il tradizionale sistema dei rapporti sociali esistenti nelle diverse colonie. E' quanto vediamo, venti anni dopo, a Massaranduba,

⁴¹ Cf ASC 389 Luiz ALVES Lettera di D. Cosci a D. Albera, 14.09.1917.

⁴² Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Albera, 09.09.1918.

⁴³ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Gusmano, 22.02.1917.

⁴⁴ L. MARCIGAGLIA, *Os Salesianos no Brasil*. S. Paulo, Livraria Salesiana Editora Salesiana 1958, II, p. 181.

⁴⁵ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Albera, 31.03.1917.

parrocchia in cui predominavano i polacchi, ma ove esistevano anche consistenti gruppi di tedeschi, italiani e brasiliani. Facendo ivi la visita pastorale, il vescovo di Joinville ringraziava il Signore perché trovava la parrocchia in buona armonia. Eppure anche là i Salesiani avevano trovato delle difficoltà, e una delle principali era che essi, e specialmente il Servo di Dio D. Rodolfo Komorek,⁴⁶ prestavano la loro assistenza ai polacchi in polacco, ai tedeschi in tedesco, agli italiani in italiano e ai brasiliani in portoghese, facendosi tutto a tutti. Questo non piaceva a quanti erano assuefatti al parroco anteriore che dava la preferenza ai polacchi.⁴⁷

I Salesiani nel Contestado?

Intanto, finita la Guerra del Contestado, S. Caterina e Parana erano arrivati a un accordo sulle frontiere comuni. Il vescovo di Florianópolis vide allora riconosciuta la sua giurisdizione su di un vasto territorio che si trovava assolutamente senza assistenza religiosa e dove esisteva il delicato compito di lenire le ferite e far dimenticare gli orrori della guerra. Pensò, dunque, di affidare ai Salesiani tutto l'altipiano catarinese. Ma i Salesiani non avevano il personale sufficiente. Egli, perciò, propose ai salesiani di abbandonare le parrocchie della vallata dell'Itajai per passare ai nuovi territori. Questo, però, era in contrasto con le intese avute col Governo italiano. I Salesiani rimasero, dunque, dov'erano.⁴⁸

Riordinamento della Missione

Nel settembre del 1917 l'Ispettore fece a quei confratelli la sua prima visita. Purtroppo egli non ha lasciato un resoconto dettagliato del suo viaggio. Sappiamo soltanto che, d'accordo con il vescovo, decise di cambiare D. Cosci, la cui salute non sopportava più i lunghi viaggi a cavallo. Le due comunità di Ascurra e Luiz Alves furono riunite in una sola ad Ascurra, anche se i Salesiani continuavano a avere una residenza a Luiz Alves.

Al posto di D. Cosci, D. Rota inviò D. Stanislaw Banisz,⁴⁹ che sapeva il

⁴⁶ D. Rodolfo KOMOREK (1890-1949) n. a Bielsko, Slesia, nel 1913 era sacerdote diocesano. Fatta la guerra in qualità di Cappellano militare, andò dai Salesiani a Oswieçin nel 1922. Salesiano nel '23, parte per il Brasile nel 1924, lavorando in diverse case. Di lui è in corso la causa di beatificazione.

⁴⁷ Cf R. AZZI, *Uma presença entre os pobres*, p. 170.

⁴⁸ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Gusmano, 12.06.1917.

⁴⁹ Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Albera, 04.11.1917. - D. Stanislaw BANISZ (1867-1940) n. a Hopinitz, Slesia, entrò a Torino-Valsalice nel 1892. Salesiano nel '96, partì per il Brasile. Sacerdote nel 1901, nel 1904 va a Rio Grande, che in quei tempi apparteneva all'Ispettorato dell'Uruguay. Andò poi a S. Caterina, dove lavorò specialmente a Luiz Alves.

« Io credo, scriveva a D. Albera, che S. Caterina merita da noi qualunque sacrificio di personale, non soltanto pel gran bene che vi si fa, ma anche per le molte e buone vocazioni che vi si trovano. Appena possiamo avere un po' di comodità, D. Alberti riceverà alcuni giovani ben scelti e dopo un po' di prova ed istruzione, si manderanno a Lavrinhas ».⁵²

E gli aspiranti incominciarono subito ad arrivare. Di quei primi ricordiamo Mons. João Costa, vescovo di Porto Velho e D. José Fernandes Stringari, Ispettore Salesiano a S. Paolo.⁵³

Nel 1928 le Figlie di Maria Ausiliatrice arrivarono a Rio do Sul. L'Opera salesiana nello Stato si era consolidata e aspettava tempi propizi per crescere e maturare nelle 22 comunità dell'Ispettorato di S. Pio X, dei SDB, la cui sede è passata da Rio do Sul a Porto Alegre, e nelle 15 dell'Ispettorato della Madonna Aparecida, delle FMA, con sede a Porto Alegre.

⁵² Cf ASC 31 BRASILE-S. PAOLO Lettera di D. Rota a D. Albera, 09.09.1918.

⁵³ Mons. João COSTA (1902-) n. a Luiz Alves, è stato uno dei primi aspiranti a entrare dai Salesiani a S. Caterina. Salesiano nel '25, studiò la teologia a Torino. Sacerdote nel 1933. Direttore di diverse case, nel 1946 fu fatto vescovo di Porto Velho. - D. José Fernandes STRINGARI (1902-1978) n. a Luiz Alves, fu uno dei primi aspiranti. Salesiano nel '25, studiò teologia a Torino. Sacerdote nel 1933. Ritornato in Brasile, lavorò a Lorena, rendendosi un vero specialista nella lingua portoghese e pubblicando studi molto apprezzati. Nel '40 tornò a Torino per occuparsi del BS in lingua portoghese. Finita la guerra fu direttore a Lorena, dove fondò la Facoltà di Filosofia, Scienze e Lettere. Ispettore a S. Paolo. Si distinse per l'amore a D. Bosco e a Maria Ausiliatrice, per la bontà e il grande spirito di fraternità.

DOCUMENTI

R. MINISTERO
DEGLI
AFFARI ESTERI
ecc.

N° 10345/402

Posizione 112 Brasile

Roma, 3 Marzo 1916.

Rev.mo Generale,

Nello Stato di Santa Caterina, nel Brasile, la cura delle anime è affidata, da anni, a francescani tedeschi, il che ha provocato sempre e provoca vivo e costante malcontento e spessissimo scoppi di rivolta da parte delle nostre numerose colonie che, essendovi in grandissima maggioranza, hanno sempre desiderato e desiderano avere sacerdoti italiani. In considerazione di tale stato di cose, nel 1913, dopo non poche lotte determinate dall'opposizione vivissima dei tedeschi, si riuscì a fare istituire una parrocchia italiana a Ascurra, cui venne preposto un sacerdote italiano. Nel 1914, per varie ragioni, detto sacerdote dovè venire in Italia e dalla Santa Sede non ebbe più il permesso di tornare alla suddetta parrocchia, la cui vacanza ha dato e dà motivo a nuovi incessanti torbidi da parte di quei nostri connazionali fino a determinare le preoccupazioni del locale governatore che, ultimamente, ebbe a intrattenere al riguardo il competente R. Console di Florianópolis.

Ai risolvere definitivamente e in maniera conforme ai nostri interessi detta importante questione, vista la momentanea grande scarsità di sacerdoti tedeschi e in considerazione del fatto che Vescovo dello Stato di Santa Caterina è attualmente Monsignor Gioacchino Dominguez, prelado portoghese, educato a Roma, ex-allievo dell'Ordine dei Salesiani, favorevole agli italiani ed incondizionatamente ben disposto verso di essi, il R. Console in Florianópolis, già d'accordo al riguardo col suddetto Vescovo, propone che, per la parrocchia di Ascurra e per altre da istituirvisi, siano mandati, per ora, quattro frati salesiani, i quali, data la loro provata esperienza, sarebbero anche certamente utilissimi allo sviluppo economico ed educativo di quei nostri importanti centri coloniali.

Trovando della massima opportunità ed urgenza quanto suggerisce detto R. Console, mi pregio pregare vivamente la S. V. Ill.ma perchè si compiaccia di esaminare, con la massima cortese sollecitudine, se non sia il caso di provvedere prontamente nel senso suindicato e di comunicarmi, comunque, la decisione presa al riguardo.

Gradisca, Rev.mo Generale, gli atti della mia distintissima considerazione.

S. Sonnino.

4 aprile - ore 18

D. Cerniti espone che fu al Ministero degli Esteri e il cav. Labia e il Comm. Primo Leri hanno esposto il bisogno che i Salesiani prendessero cura della Parrocchia Italiana di S. Caterina nel Brasile, tenuta prima dai Francescani tedeschi, poi passata a un prete italiano, che venuto a Roma non tornò più — vorrebbero che si mandassero quattro o almeno due Salesiani a prenderne la cura. Si rispose che stante i molti Salesiani sotto le armi non si saprebbe chi mandare — a meno che il Ministero degli esteri ottenga da quello della guerra l'esenzione di alcuni che saranno prossimamente chiamati. Il Cardinale Lai è anche contento. Solo consigliò di attendere una risposta prima di partire da quel Vescovo — risposta provocata per telegramma.

ASC D871 *Verbali delle Riunioni Capitolari*, III, 2 gennaio 1912 - 26 luglio 1919, pp. 221-222.

Roma, 7 Aprile 1916

Eccellenza,

In evasione alla Nota dell'E. V. in data 3 Marzo u. N° 10345/402 (Div. 6 - Sez. 1), con la quale invitava il Generale dei Salesiani a mandare quattro Sacerdoti nello Stato di S. Caterina in Brasile per la parrocchia di Ascurra e per altre istituzioni utilissime allo sviluppo economico ed educativo di quei nostri importanti centri coloniali, mi pregio notificarle che il Generale ha preso subito in considerazione la proposta nel senso indicato da V. E.

Però, essendo per le condizioni della guerra più di un migliaio di Salesiani attualmente sotto le armi, egli dopo lunghe ricerche non ha trovato disponibili che questi quattro Sacerdoti, non esenti tuttavia da obblighi di leva.

Prega pertanto l'E. V. a voler ottenere dal Ministero della Guerra la loro esenzione dal servizio militare nell'eventuale chiamata delle rispettive Classi.

I Sacerdoti sono:

Sac. BOSCO GIUSEPPE - fu Evasio e Angela Canepa - nato a Roncaglia - Distretto Milit. di Casale Monferrato - il 16 Marzo 1882 - riformato;

Sac. FAZI FRANCESCO di fu Cristoforo e Fortunata Giannantoni - nato a Gioia de' Marsi - Prov. di Aquila - Circondario di Avezzano - il 6 Marzo 1882 - riformato;

Sac. PASTORINO GIUSEPPE - di Giuseppe e di Caterina Macciò - nato a Masone Distretto Milit. di Genova - il 18 Giugno 1882 - 3ª Categoria;

Sac. ROLANDO GIOV. BATTISTA - di Matteo e di Eugenia Rebuffo - nato a Fontanile - Distretto Milit. di Alessandria - il 13 Marzo 1882 - 3ª Categoria.

Con tutto l'ossequio mi rafferma

dell'E. V.
devotissimo
D. DANTE MUNERATI ecc.

R. MINISTERO
DEGLI
AFFARI ESTERI

Direzione Gen. Degli
Affari commerciali

di vis. 6 - Sez. 1
n° 23222/873

OGGETTO: Invio di frati salesiani nello Stato di Santa Caterina in Brasile.

Roma, 16 Maggio 1916.

Reverendissimo Generale

In riscontro alla lettera in data 7 aprile u. s., relativa all'oggetto segnato in margine, mi prego trascrivere alla S. V. Ill.ma la nota avuta dal R. Ministero della Guerra, pel tramite di quello di Grazia e Giustizia, da me interessato al riguardo:

« Questo Ministero ha provveduto presso i distretti militari rispettivamente di Genova e di Alessandria a tener sospesa, in caso di chiamata, la presentazione alle armi dei salesiani Pastorino Giuseppe e Rolando Gio-Battista, militari di 3^a Categoria della classe 1882, ed a concedere loro, non appena ne facciano richiesta, il nulla osta per espatriare nel Brasile. Di tali concessioni ho inoltre provveduto ad informare, per opportuna norma nel rilascio del passaporto, il R. Commissario dell'Emigrazione.

« Per gli altri due salesiani nominati nella citata nota, Bosso Giuseppe e Fazi Francesco, questo Ministero non ha potuto adottare analogo provvedimento, poiché essi, a quanto codesto Ministero ha riferito, sono dei riformati della classe 1882, che debbono quindi subire una nuova visita. Occorre però attendere, prima di acconsentire al loro espatrio, che essi regolino la loro posizione di fronte al Consiglio di leva.

« Questo Ministero peraltro, ove gli interessati ne facciano speciale richiesta, potrà provvedere ad anticipare la loro nuova visita ».

Resto pertanto in attesa di conoscere dalla S. V. Ill.ma le decisioni relative alla partenza pel Brasile dei frati Pastorino Giuseppe e Rolando Giovan Battista e il risultato della visita che i frati Bosso Giuseppe e Fazi Francesco, giusta quanto è detto nella citata nota del R. Ministero della Guerra, possono domandare di fare in anticipo presso i Consigli di leva da cui dipendono.

Gradisca, Reverendissimo Generale, gli atti della mia ben distinta considerazione.

SACRA CONGREGAZIONE
CONCISTORIALE

Num. di protoc. 1427
15

(Nella risposta si riporti il numero).

Roma, 6 Giugno 1916

Reverendissimo Signore,

Ho il piacere di informare V. S. Revma che il Vescovo di Florianópolis Mgr. G. D. De Oliveira mi telegrafa che accetta ben volentieri l'offerta dei Salesiani di inviare nella sua diocesi tre o quattro sacerdoti per la cura spirituale degli Italiani colà immigrati.

Nel comunicare al Suo Revmo Rettore Generale tale risposta voglia pure esprimergli la mia personale soddisfazione per l'efficace interessamento preso dai benemeriti Padri Salesiani alla causa dell'emigrazione in genere ed in particolare all'assistenza religiosa degli emigrati italiani. La benedico nel Signore!

Della S. V. Reverendissima
devmo per servirla

✠ G. Card. DE LAI Vesc. di Sabina
Segret.

Reverendissimo Signore

D. DANTE MUNERATI

Procuratore Gener. dei Salesiani

Lettera di D. Pietro ROTA a D. Paolo ALBERA del 23 Ottobre 1916.

ASC 31 BRASILE-S. PAOLO.

S. Paulo, 23 Ottobre 1916

Amatiss[i]mo Padre

Inaspettati, giunsero jeri sera da Santos i nostri 7 cariss[imi] confr[ate]lli, venuti dalla Spagna nel Vapore *Catalina* il quale non era neppure annunziato: e siccome non toccò Rio, non potemmo averne alcun avviso. Tant'è che nella mia ultima lettera diceva che non si aspettava nessun Vapore spagnuolo fino al 17 Nov.bre, secondo ci aveva informati l'Agenzia di Rio. Ad ogni modo, ci fecero un piacerone, ed a quel che pare saranno ottimi elementi. Non posso naturalmente conoscerli ancora,

poiché poche ore hanno passato qua; ma ho voluto subito scriverle per dare la bella notizia, e ringraziarla di nuovo della sollecitudine che Ella dimostra per questa povera Ispettorìa.

Mia intenzione è questa. Dopo alcuni giorni spesi nel visitare le nostre case più vicine, S. Paulo, Campinas, Lorena e Lavrinhas, i 3 venuti di Foglizzo andranno a Rio e là s'imbarcheranno, Castelli per Montevideo, e Carlos Leoncio ed Epifanio per Bahia e Pernambuco. Gli altri quattro si fermeranno qua per aspettare il mio ritorno da S.ta Caterina dove ho intenzione di andare il 27 corr[en]te per vedere che cosa c'è di nuovo colà, affinché non succeda che, andando subito essi, abbiano da trovarsi in difficoltà subito dal principio. E frattanto essi impareranno un po' di portoghese che, sia che abbiano di rimanere qua, o di andare là, è loro necessario. Il viaggio da Rio a Florianópolis è di 4 giorni per mare.

Colà vedrò se è necessario che vadano subito; se non c'è questa necessità, essi si fermeranno qui fino agli Esercizi di Gennaio e forse sarà meglio.

Interruppi la lettera per andar a visitare l'Arcivescovo; per non andare tutti insieme, portai soltanto i due brasiliani, D. Carlo Leonzio ed Epifanio. Li ricevette assai bene, e m'incaricò di mandare a Lei molti saluti. Avendogli accennato S. Caterina (egli fu Vescovo di là prima di venire a S. Paulo), ci parlò per più di un'ora, dando indicazioni e consigli assai preziosi. Dice che la nostra andata colà sarà provvidenziale, ma non lasciò di parlare di certe difficoltà che certamente costì già conoscono, essendo perciò necessario che colà vadano persone ben prudenti.

Ed a proposito di questo, la settimana scorsa ebbimo una riunione di Consiglio, e si parlò della convenienza di sostituire due di questi nuovi con altri due che già conoscano il Brasile e la lingua portoghese; ma per ora non saprei che cosa dire a questo riguardo. Si fece il nome di qualcuno: ma ne scriverò più tardi.

Rinnovo, in nome di tutti i confr.lli di quest'Ispettorìa le condoglianze per le gravi perdite sofferte ultimamente dalla nostra Congregazione nelle persone dei venerandi D. Cagliero e Mons. Fagnano.

Il nostro Mons. Malan parte per Matto Grosso il 29 corr.te. Mi benedica, amatiss.mo Padre, e mi creda sempre

Suo umil.mo ed aff.mo figlio in G. e M.

Sac. PIETRO ROTA

Florianópolis, 4 - XI - 916

Cariss[i]mo D. Gusmano

Come vede, le scrivo dalla Capitale dello Stato e dalla sede della Diocesi di S. Caterina, dove arrivai il 4 p.p. per trattare col Vescovo e col Console italiano circa la collocazione dei nostri 4 sacerdoti giunti d'Italia il 22 p.p. Ho fatto bene a venir solo, perché, tolte le linee generali, non c'era ancora nulla di combinato a rispetto di quest'affare. Così ci potremo orientar meglio.

Fui ricevuto assai cordialmente dal Vescovo Mons. Joaquim Domingues de Oliveira, nostro ex-allievo di S. Paulo. La stessa sera visitai il nostro Console, e vidi che ambedue sono d'accordo in quanto all'essenziale. Ne godo assai, poiché, se non

ci fosse questa unione di viste, ne potrebbero venire imbarazzi per noi; poiché quantunque si tratti di colonie abitate quasi esclusivamente da italiani, tuttavia ci vuol molta prudenza per non urtare i sentimenti nazionali dei brasiliani i quali, dopo tutto, sono in casa loro. L'avere poi il Vescovo favorevole ci aiuta assai a vincere più facilmente le difficoltà che provengono dalla coesistenza e dall'azione del Clero di altre nazionalità (specialmente germanica) nelle medesime zone. Credo che da lontano certe cose non si possono vedere e giudicare bene. Infatti qualche sacerdote italiano che ci precedette (p.e. D. Canonico) pare non abbia tenuto in conto certe misure di prudenza, e perciò si è reso incompatibile.

Io preferiva assai che ci dessero una sola residenza pei 4 sacerdoti; ma mi pare che dovremo rassegnarci ad accettarne due, nel Nord dello Stato, cioè la Colonia *Luiz Alves* ed *Ascurra*. Anche in questo sono d'accordo il Vescovo ed il Console.

Il punto più difficile è *Ascurra*, una specie di pomo di discordia da qualche tempo a questa parte. E' questa una piccola Parrocchia proprio innestata (non so perché) in un'altra assai grande, Rodeio, tenuta dai P.P. Francescani tedeschi, i quali vi hanno un gran Convento. Quei di *Ascurra* sono senza sacerdote dopo la partenza di D. Canonico; non accettano bene i Francescani e perciò si trovano in uno stato assai anormale. Il Vescovo ci dà (e questo è anche il desiderio del Governo italiano) *Ascurra*; ma siccome i Francescani sono persino obbligati a passare in questo territorio per visitare alcune parti della loro Parrocchia, a meno che vogliano fare un giro enorme, così per evitare questo ed altri inconvenienti, il Vescovo smembrerà la parrocchia di Rodeio, annettendo ad *Ascurra* il territorio necessario affinché le due parrocchie possano essere indipendenti; ed il Provinciale dei Francescani ha dichiarato che accetta questa combinazione. Perciò, se vi sarà (come spero) prudenza ed armonia fra ambe le parti, dovrà scomparire ogni motivo di litigio. Debbo aggiungere che finora regna la migliore armonia fra questi P.P. Francescani e noi.

Ecco dunque a che si riduce la grande questione di *Ascurra*. In quanto a *Luiz Alves*, la cosa pare più semplice, e non credo vi siano dei brutti precedenti come vi sono per *Ascurra*. Là, in posizione indipendente, sono quasi tutti italiani, tolte poche centinaia di tedeschi. Se uno dei nostri sapesse un po' di questa lingua, sarebbe tutto aggiustato; ma credo che basterà di tanto in tanto invitare qualche sacerdote che sappia il tedesco per attendere alle confessioni dei pochi che non sanno né l'italiano né il portoghese.

Io partii da S. Paulo colla speranza che potessimo avere una sola Comunità. Ed a questo fine, si era trattato in Consiglio di sostituire due, od almeno uno, dei nuovi arrivati, affinché ci fosse qualcuno che conoscesse già il Brasile e la lingua portoghese, per le indispensabili relazioni colle autorità civili ed eccles.che dello Stato ecc. Ma ora bisognerà proprio pensare a sostituirne due. Si era pensato, dopo matura discussione, di proporre al Rettor Maggiore la nomina di D. Angelo Alberti a Dir [etto] re della nuova Comunità e questo per due motivi: 1° Egli è un religioso edificante e sicurissimo in tutto il senso della parola; non è di quelli che si entusiasmano troppo o si esaltano, producendo i rispettivi inconvenienti; è ubbidientissimo, e se la farà bene colla autorità, coll'esperienza che ha. Inoltre a Nictheroy, e specialmente ora a Lavrinhas ha avuto occasione di esercitare abbastanza il ministero ecc. - 2° C'è quasi una convenienza di rimuoverlo dal posto che occupa attualmente, poiché ad onta di tutte le ottime qualità che egli ha, non ha potuto ottenere tutta la confidenza filiale da parte del personale e degli aspiranti, i quali tutti ammirano in lui il religioso osservante ed austero, ma non trovano facilmente il padre dietro quella scorza

un po' dura, e non possono aprirsi liberamente con lui pei suoi modi e le sue parole piuttosto asciutte. Egli lo sa, o almeno lo credo poich  glielo dicono; ma trova difficult  di modificare il suo carattere; ed anche in quest'anno succedero alcuni inconvenienti. - Egli, che   Consigliere, naturalmente   al corrente della proposta, e, come ottimo religioso, la accetta incondizionalmente, come la cosa pi  naturale del mondo.

Per Lavrinhas si sarebbe pensato di far cos . L'anno venturo non avremo Novizi chierici, ma soltanto alcuni laici di secondo anno, i quali credo potranno rimanere ancora a Lorena; non essendo l'anno *canonico* di Noviziato, credo che non vi sar  inconveniente. A Lavrinhas invece passerebbero i Chierici dei due anni di filosofia (sarebbero 23) e D. Lustosa, l'attuale M[ae]str[o] di Novizi, che fu gi  Dir[et]to[re] a Jaboat o, potrebbe assumere la direzione della Casa di Lavrinhas con ottimo risultato, poich  accoppia alle doti d'intelligenza e di virt , un carattere tranquillo e sereno; ed infatti non dubito in chiamarlo uno dei migliori elementi dell'Ispettorja, sotto tutti gli aspetti.

Se poi ci vorr  un altro per mettere nell'altro dei due punti qua a S. Caterina (il che   quasi sicuro, ma non ancor del tutto) non mi occorrerebbe nessun nome in questo momento poich  non se n'era parlato ancora a S. Paulo. La cosa   un po' pi  difficile, se si tratta di metterne uno di qua come Superiore (essendo sempre italiano per ); ma forse questi potrebbe essere lo stesso D. Pastorino, dandogli un compagno conveniente. Ma di questo domando licenza per riparlarne dopo il mio ritorno a S. Paulo. Per ora sottometto ai Superiori le due proposte che scrivo in foglietto a parte, come se si trattasse qua a S. Caterina di una sola residenza.

Il mio viaggio fin qua fu assai buono, grazie a Dio. Fu viaggio di nave della durata di 4 giorni, in piroscalo brasiliano, piuttosto piccolo: ma non avevo con me un *celebre* compagno che mi perseguitava nel 1900, e perci  tutto and  bene, quantunque mancassero i tagliarini e le *gemme d'uovo*.

Siccome mi porterebbe via assai tempo il visitare *Luiz Alves* ed *Ascurra*, per causa delle comunicazioni difficili, ritorner  senz'altro a S. Paulo.

Favorisca presentare i miei rispettosi saluti ai Venerati Superiori, specialmente all'amatissimo Sig. D. Albera, e preghi per me

Suo aff.mo in G. e M.

P. ROTA

Dal BS XLI (1917) 5, maggio, p. 158

OPERE NUOVE

ASCURRA (Brasile). *A favore degli emigrati*

Il 14 dicembre u.s. i Salesiani apersero due nuove case di missione a *Luiz Alves* e ad *Ascurra*, Municipio di Blumenau, Diocesi di Florian polis, Stato di S. Caterina, Brasile.

Il Direttore delle nuove residenze, D. Angelo Alberti, ne dava la notizia al rev.mo signor Don Albera il 2 marzo u.s. « Dal 14 dicembre dello scorso anno, mi trovo qui insieme con D. Rolando e col confratello Valentino Barbieri, in questa nuova missione affidata alla nostra Pia Societ .

Sono due grandi parrocchie *Luiz Alves* e *Ascurra* ed è precisamente in quest'ultima che mi trovo. L'estensione è di una grande diocesi; la popolazione è assai numerosa, ma è molto sparsa di modo che uno di noi deve sempre essere in visita alle 17 cappelle succursali.

Vi sono moltissimi Italiani e figli di italiani; più di un terzo della popolazione si compone di nostri connazionali. La nostra vita è vita di missionari. Andiamo visitando questa buona gente, in generale di mese in mese, ed anche di due in due mesi, per aiutarla a conservare la fede, che grazie a Dio ancora vigoreggia nei loro cuori. Fa meraviglia il vedere, come, dopo tanto tempo che non vedevano che molto raramente un sacerdote, abbiano custodito sì prezioso tesoro. Quanto bene vi è da fare! Ci doni il Signore la grazia di raccogliere copiosi frutti dalle nostre fatiche. Per la sua gloria e per la salute delle anime siamo pronti a spendere tutta la vita ».

Luiz Alves (S.ta Catharina) Brazil, 14/9/1917

R.mo Sn.r D. Albera

E' tempo ora mai che anch'io mi faccia vivo e le dia notizia di questa nostra residenza.

Fin dall'ultimo Dicembre mi trovo qua in compagnia del Sac. Giuseppe Pastorino e del Coadiutore confratello Carlo Moretti. La parrocchia che ci fu assegnata è dedicata a S. Vincenzo di Paula. E' assai vasta con circa sei mila abitanti di varie nazioni. L'elemento però predominante, specialmente nelle cappelle succursali, in numero di otto, è italiano. Ormai però a pochi si riducono quelli, che vennero direttamente dall'Italia. Conservano però tutti i costumi, la religione e anche il linguaggio delle varie provincie italiane a cui appartenevano. Veneti e Bergamaschi. Visitiamo più o meno, una volta al mese tutte le cappelle, facendo catechismo e dando tutte le comodità per accostarsi ai Santi Sacramenti. Già potremmo effettuare una ottantina di prime comunioni e ne stiamo preparando altrettanti per più tardi.

Servendoci di Figli di Coloni un poco più istruiti abbiamo potuto organizzare, in punti differenti 3 Scuole per bimbi e bimbe dove si procura insegnare simultaneamente all'italiano, la lingua nazionale.

Se le difficoltà di sussistenza non ci obbligheranno a cambiare di campo, speriamo, colla grazia di Dio, di continuare a fare un poco di bene tra questa buona gente.

Aspettiamo di giorno in giorno il nostro Ispettore D. Rota per dirimere la difficoltà soprannominata. In un'altra mia le darò i ragguagli opportuni.

Ter [mi] no salutandola a nome degli altri confratelli e raccomandandoci alle sue orazioni mi professo

Aff. figlio in G. M.

Sac. ATTILIO COSCI